

È finita in parità l'«amichevole» all'«Olimpico» (2 a 2)

Il portiere della Polonia dà una mano alla Roma

I due gol del pareggio giallorosso (Spinosi e Pruzzo) sono nati su altrettanti difettosi interventi di Mlynarczyk - Boniek ha segnato una doppietta - Presente Bearzot



● PRUZZO è stato l'autore del gol del pareggio

I granata battuti (2-1) in Coppa Italia

Anche la Sampdoria ha gioco facile col «Toro»

SAMPDORIA: Conti; Ferroni (dal 11° Capannini), Vialli, Sala, Guerrini, Bellotto; Garritano, Manzo, Zanone, Roselli, Rosi (dal 37° Sella). TORINO: Ferraro; Cuttone, Danova; Ferri, Van De Kerkhof, Bernuato; Bonesso (dal 14° del s. Mariani), Bertone, Dossena, Scosca (dal 1° del s. Ermini), Fulci. ARBITRO: Benedetti di Roma. MARCATORE: Rosi (al 6° del p.l., Guerrini al 37°, Bertone al 44' della ripresa).

Dalla nostra redazione

GENOVA — La Sampdoria ha dominato il Torino vincendo per 2-1. Fattore determinante da due centri sconfitte in campionato, ora vi aggiunge anche questa forse più amara, perché doveva probabilmente significare il momento della ripresa, del riscatto agevolato dal fatto di dover incontrare una formazione della serie inferiore. Ed infatti è stato il Sampdoria a dettare il gioco e lo ha fatto con stile, con eleganza, con capacità di manovra, che ogni domenica cresce considerevolmente.

Squalifiche: 2 turni a Mastropasqua

MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato in serie B per due giornate il calciatore Mastropasqua (Lazio); per una Caracciolo (Rimini), De Nadi (Lazio), Ispas (Verona), Mancini (Lecce), Milcic (Cagliari), Peruzzi (Foggia), Trani (Rimini) e, per protesta, Vincenzi (Brescia).

Stefano Porcu

roni (all'11') e poi Rosi (al 37'), sicuramente due fra i migliori e più positivi bucerchiati, al posto dei quali Ulivieri ha dovuto mettere in campo un «primavera», Capannini, e Sella. E non serve dire che il Torino mancava di Zaccarelli, di Salvadori e Francini, perché anche la Sampdoria lamentava in partenza le assenze di Scanziani e Galdolo. Nel Torino, Dossena ha fatto tutto quanto ha potuto (e ha fatto molto in quelle condizioni), ma era solo e predicava in un deserto. Soltanto alla fine un suo suggerimento è stato adeguatamente ascoltato e Bertone ha trasformato al volo in gol, stupendo, un suo passaggio. Ma è troppo poco nell'arco di una partita andata in vantaggio al 6' con Rosi, dopo che Manzo aveva colpito la traversa al 2' con un tiro deviato da Ferri. Ha raddoppiato Guercioli schiacciando la palla in rete di testa, su punizione di Roselli, al 37' della ripresa.

Da domenica fino a 13 anni non si paga

Il Milan abbassa i prezzi per ritrovare il pubblico

MILANO — Quella classifica mette la pelle d'oca e sia Farina che Rivera, come del resto tutti i rossoneri, non sanno rassegnarsi. Cosa fare? La domanda frulla in testa al neopresidente da domenica pomeriggio dopo che lo scontro di Calderini ha soffocato in gola al diavolo ronnando il grido di gioia per quel punto che stava strappando alla Juve. Che fare? Bisogna vincere, vincere a cominciare con la Bologna. D'accordo, devono esserci detti i capi del Milan, ma la vittoria si può solo sperare e dopo? La situazione è davvero d'emergenza e, anche se nel passato queste pare non sono mancate, il baratro della retrocessione sembra proprio vicino.

Viareggio: Roma e Napoli fuori Vincono Avellino e Fiorentina

VIAREGGIO — Ci sono voluti i calci di rigore per conoscere le prime squadre che sabato parteciperanno alle semifinali del torneo internazionale di Viareggio. Sia allo stadio dei Pini, dove era in programma la partita Avellino-Roma, che a Fagnone, dove si scontravano Fiorentina e Napoli, i tempi regolamentari non sono bastati. Ci sono voluti i calci dal dischetto degli undici metri e la meglio è toccata ai giocatori dell'Avellino (5-3) e a quelli della Fiorentina (5-3) allo stadio della Fineta di

Levante la partita, che ha visto un netto predominio dell'Avellino. Allo scadere dei novanta minuti era sullo zero a zero. A Fagnone, invece, i tempi regolamentari si sono conclusi sull'1-1 al 16' del primo tempo ha segnato Vitale e un minuto dopo i viola hanno pareggiato. L'arbitro ha concesso un calcio di rigore: tiro di Fattori, ribatte il portiere partenopeo e Ferroni insacca. Per l'Avellino hanno realizzato dagli undici metri Bruno,

F1: le scuderie legaliste decidono: «Rispettare i patti»

Dal nostro inviato MODENA — A Maranello, dove ieri si sono riuniti i grandi costruttori di F1, molti interrogativi nati sulla scia della protesta dei piloti a Kyalami, in Sud Africa, hanno avuto una risposta. Ospiti di Enzo Ferrari, che oggi compie 64 anni, si sono seduti intorno al tavolo i responsabili dell'Alfa Romeo (Carlo Chiti, presidente dell'Automobilisti, Mario Felici, direttore generale e Pier Luigi Corbari direttore sportivo), quelli della Renault (il presidente del reparto corse Magnenet, il direttore generale Larrousse e il direttore sportivo Sella), dell'Osella (Enzo Osella) e Palazzoli, direttore sportivo (Alex Hawkridge). Assente la Ligier Talbot.

I problemi al tappeto: le multe inflitte ai piloti dissidenti, le decisioni della FISA (Federazione internazionale degli sport a motore) di regolamenti sportivi e proposte di alcuni «team» inglesi. Tutti unanimi nel definire che l'autorità sportiva è imparziale di situazioni oggettive e garande integrità per l'applicazione di regolamenti tecnici e sportivi. Quindi il potere sportivo risiede solo nella FISA. Non sono possibili decisioni che siano estraparlamentari.

Sono giuste le multe inflitte ai piloti? Il comunicato emesso alla fine dell'incontro spara circa sei-trecento parole esplicitamente. Molto più esplicita è questa proposta di lettera inviata da Enzo Ferrari a Jean Marie Balestre, presidente della FISA. La riproponiamo integralmente, data la sua importanza. In merito alle multe inflitte a Villeneuve e Pironi, Ferrari scrive: «Signor Balestre, il vostro segretario generale mi comunica a mezzo telex l'invio di una lettera raccomandata, non ancora pervenuta, in data 10 febbraio e conclude che in difetto di pagamento di 20 mila dollari entro 15 ore alla società Ferrari verrà sospesa la licenza di concorrente, senza per altro che ciò sia stato deciso dall'Esecutivo FISA che si è limitato alla sola sospensione dei piloti. La cosa Ferrari si comporterà, come ha sempre fatto dal 1929, secondo quanto prescrivevano i regolamenti sportivi. Personalmente, quale uomo di sport, trovo che questa è l'occasione per dirvi anzitutto che sono

Ribadita a Maranello dai grandi costruttori il potere sportivo della Fisa



stupro, amareggiato dall'incomprensibile atteggiamento che voi avete assunto nei confronti dei «legalisti» che a suo tempo si costituirono proprio su vostro proferito nella stampa italiana che criticò il mio atteggiamento. Piccini poi vi ha offerto tutto l'aiuto che voi gli avete chiesto, senza limitazioni. Voi stesso avete avuto la sfortuna di riconoscere il nostro operato e ci avete dato atto, con un vostro intervento al comitato FIA del 13 marzo 1981, del «lavoro fatto per difendere i regolamenti e le decisioni della FISA e della

FIA». A questo proposito mi domando cosa vi ha indotto a dire alla stampa francese, per evitare di rispondere alle mie documentate considerazioni sui fatti di Kyalami, che non conoscete la lingua italiana, dimenticando che quando venivate a interpellarmi, fin dal 1953, come Giovanni Reno, parlavate un buon italiano, lo stesso che avete usato per portarmi in causa. E mi domando anche che cosa vi avrebbero fatto i legalisti, per meritare che voi li definiate con epiteti che l'Equipe ha ritenuto non pubblicabili, ma che sono a nostra conoscenza. Il telex della FISA contiene, in chiusura, l'invito ultimativo a conformarsi al codice sportivo internazionale e alla convenzione della Concorde. Ho letto infine una vostra recente intervista in cui affermate che Ferrari conduce una scandalosa campagna di instigazione. Ritengo tale affermazione lesiva dell'onorabilità del nome Ferrari e vi invito fermamente a smetterla. Con i miei saluti. Enzo Ferrari. Sergio Cuti Nello due foto in alto: Ferrari ed Ecclestone.

La CSAI aprirà presto a Vallelunga l'«Università dell'automobilismo»

Ben venga la scuola piloti anche se si poteva spender meglio quei soldi

ROMA — Costerà un milione frequentare l'«università dell'automobilismo» che inizierà i suoi corsi il 28 febbraio a Vallelunga. Funzionerà sotto il controllo della CSAI, sarà finanziata anche dai CONI e sarà gestita dalla Vallelunga ACI sport. Ad oggi, il corso saranno ammessi al massimo 10 piloti che già siano in possesso della licenza sportiva. I corsi prevedono un raduno collegiale di 6 giorni. L'impegno giornaliero del corso sarà di otto ore durante le quali gli allievi — dopo una visita e test medici — eserciteranno e studieranno: tecnica di guida, tec-

nica automobilistica, comportamento in gara, regolamenti sportivi, addestramento psico-fisico ed informazioni medico-sportive. I docenti saranno per la velocità in circuito Roberto Lippi, «Gero» alias Cristiano del Balzo e Alberto Colombo. Il parco macchine della Scuola Pilotaggio Federale sarà costituito da due vetture Alfa Romeo GTV gran turismo, quattro monoposto Formula Fiat Abarth, una Osella P8, due vetture di formula 3. In seguito sarà costituita anche la sezione rallyes che verrà dotata di una Fiat 131 Abarth Rally e sport.

Quali saranno i risultati pratici di questa iniziativa della CSAI non è facile prevederli. In sé l'idea di aiutare in maniera scientifica la formazione dei piloti non è di certo sbagliata. Qualche scetticismo può semmai nascere dalla constatazione della realtà in cui questa si colloca. Se c'è una certezza nell'automobilismo (almeno riferito ai suoi aspetti maggiori) è che la spesa finale di chi prima ancora delle qualità contano i soldi. Rispetto a paesi anche assai più ricchi, l'Italia vanta già una forte presenza di piloti in



La Zini tricolore di «gigante»

SESTRIERE — Secondo successo per Daniela Zini nei campionati italiani di sci alpino. Dopo la vittoria di lunedì nello slalom, infatti, l'azzurra ha fatto suo ieri il «gigante». La Zini, su una pista coperta dalla nebbia ha avuto la meglio per 38 centesimi su Maria Rosa Quarzo, mentre terza è finita Paola Marciandi. NELLA FOTO: Daniela Zini.

Mentre domenica per il campionato s'inizia la fase intermedia

Dalipagic mette in crisi la Squibb di Coppa (104-89)

Il fuoriclasse del Partizan di Belgrado ha realizzato 55 punti

BELGRADO — La Squibb Cantù ha perso ieri sera per 104-89 l'incontro del settimo turno della finale della Coppa dei Campioni di pallacanestro, contro il Partizan di Belgrado, trascinata da un fuoriclasse in ascesa, Dalipagic, che segnò una bellezza di 55 punti, ed è stato in gran lunga il migliore in campo. La vittoria del Partizan si è materializzata nel secondo tempo, dopo un primo tempo in chiave di equilibrio (45-42 il punteggio al riposo). Per la squadra italiana il canestro di Dalipagic è stato un colpo durissimo, dopo questa sconfitta, ma nulla è ancora compromesso.

suno davanti e che l'ultima non ha nessuno dietro la classifica viene chiusa a cerchio, per cui la prima incontrerà in trasferta le ultime, e in casa l'ultima incontrerà in casa le prime tre e via continuando. Per fare un esempio concreto, Scavolini si troverà a Pesaro, Berloni, Billy e Squibb, mentre andrà a far visita a Benetton, Recoaro e Bartolini. Questo meccanismo l'anno passato giocò un brutto scherzo alla Fininvest di Riccardo Sales, che fu superata dalle dirette concorrenti e si ritrovò a dover essere stata in salvo alla fine del girone di ritorno. Quest'anno non sono previsti turni infrasettimanali: si giocherà ogni domenica, a partire dalla prossima fino al 28 di marzo. L'anno venturo A/1 e A/2 passeranno a 16 squadre grazie alla promozione delle prime quattro di A/2 e alla retrocessione delle ultime due di A/1. A definire i due raggruppamenti saranno anche gli spareggi in campo neutro fra 11' di A/1 e 6' di A/2 e fra 12' di A/1 e 5' di A/2. Dalla B in A/2 salgono ovviamente sei squadre.

Alla Sei giorni si preparano i «giochi» finali

MILANO — La «Sei giorni» è nelle fasi cruciali. Ai tavoli dei «partecipanti» col collo allungato verso la linea d'arrivo gli industriali che finanziano le coppie più quotate cominciano ad agitarsi. Tutti vorrebbero i loro campioni sul podio della mezzanotte di domani, tutti sono disposti ad elargire premi speciali, ma c'è chi dispone di più soldi e meno, e poi il gioco è complicato, «ntese e sottregolazioni» sono appesi ad un filo e possono cambiare direzione da un momento all'altro, di sicuro la «Sei giorni» non si vince senza alleanze, senza il benestare degli specialisti i quali per ottenere il massimo faranno i nodi all'ultima americana. E se i van Clark, Pelfgen, Fritz, Allar, Frank, Schütz non do-

no della Del Tongo, chi fremo, chi si batte per smentire voci e previsioni. Un po' di cronaca spicciola. Basso al camerino di Serco. Tutto bene? «Non direi. A parte la caduta di lunedì notte, c'è una bronchite che mi impedisce di essere brillante. Non è la mia ser, giorni, chiedo scusa ai tifosi». «Vincerà Saronni? E Bidini? Dove lo metti?». «Vado a trovare Moser e per un buon quarto d'ora si parla di tutto fuorché di ciclismo. Infine un accenno al Giro d'Italia che sarà presentato sabato prossimo e che annuncia molte salite. Io vorrei disertare il Giro per disputare il Tour, ma difficilmente il presidente Fa-

biani soddisferrà il mio desiderio», confida Francesco, e si entra nel clima della quinta riunione con una nota simpatica: uno spettatore quindicenne, il milanese Moreno Arrighi, ha consegnato al direttore dell'organizzazione un portafoglio smarrito in tribuna e contenente 318 mila lire in contanti. La quinta riunione inizia con un pubblico eccezionale, con dodicimila bambini sulle gradinate. Sono gli scolari delle elementari e delle medie di Milano e della Lombardia accompagnati dai loro insegnanti con l'invito gratuito della Federciclo, un'iniziativa che propaganda lo sport della bicicletta, un aspetto positivo della «Sei giorni». Tutti bambini hanno tanto beccato e in loro onore Moser e Saronni danno vita ad un'entusiasmante eliminazione, ed una volta incertissima in cui Saronni guazza in extremis, proprio sulla fettuccia. Le gare più calde, più interessanti sono quelle della sera, quando il Palasport regala il piénone. In questa cornice Debescher regala applausi nel doppio ruolo di clown e di ciclista e Moser-Saronni s'aggiudicano prima la corsa dietro motori e poi l'America delle 24. Sul tabellone sono in testa Saronni-Pijnen e avanti... Gino Sala